

ITAL. QUART. 65

Libro di mascalcia

Membranaceo · I + 105 ff. + I · 260 × 180 mm · 1415 · Toscana (Pistoia)

Manoscritto acefalo in cattivo stato; tracce di usura; funghi e macchie evidenti (testo danneggiato) · Fascicoli: $1(V-2)^8 + 1V^{18} + 1(V-2)^{26} + 7V^{96} + 1(V-1)^{105}$. Mancano i primi due fogli; mancano 2 carte tra ff. 21 e 22. Tra ff. 104 e 105 manca una carta. Il primo e l'ultimo fascicolo sul tallone. Tra f. 46 e 47 mancano due fascicoli come si evince dalla vecchia foliazione e dalla numerazione dei capitoli · Foliazione originale con l'inchiostro nero, un'altra foliazione moderna, molto incoerente; foliazione recente a matita · Richiami incorniciati · Rigatura a piombo · Testo a piena pagina; dimensioni: (165-170) × (95-100) mm; 34-38 righe · Scrittura: littera textualis di una mano (copista: Antonio da Pistoia) · Iniziali filigranate alternativamente rosse e azzurre, con le spirali azzurre e rosse (3 unità di rigatura). (23r^o, 43r^o, 64r^o, 77r^o, 87v^o) iniziali miniate d'oro con le foglie d'acanto (5-6 unità di rigatura). Rubriche. Numerazione dei capitoli in rosso. Lettere rilevate di rosso. Segni di paragrafo alternati rossi e azzurri, alcune lettere prolungate con delicati motivi floreali. (104r^o-104v^o) aggiunte fatte da una seconda mano. (105r^o-105v^o) aggiunte fatte da una terza mano. (7r^o-8v^o, 14v^o, 21v^o, 24v^o, 34r^o, 66v^o, 67v^o, 84r^o) Appunti a margine dei lettori. (103v^o) Maniculae.

Legatura del XIX sec. (275 × 195 mm) coperta di carta pseudo-marmorizzata marrone (~Marbled Paper, tav. XX, 1: anni 30. del XIX sec.). Piatti in cartone. Sul piatto e sul dorso un cartellino con il titolo: *MASCA[LCIA]*. Fogli di guardia cartacei.

Il manoscritto è databile attraverso il colophon (?): *Iste liber Est mey Gerardi de Gambacurtis de Pisis / quem feci fieri in Civitate Pistorij per Prudentem et / discretum virum Ser Anthonium de Pistorio. In anno Incarnationis domini nostri ihesu christi Mccccxv de mense Januarij.* Il luogo di esecuzione indicato nella formula finale è confermato pienamente dalle caratteristiche linguistiche del testo. Il committente fu Gerardo Gambacorta di Pisa, rappresentante della potente famiglia pisana dei Gambacorta che all'inizio del Quattrocento di fatto governava la città. Le tracce d'uso (a parte il danno ai fogli iniziali) non sono molto intense, in linea con le consuetudini di una biblioteca signorile. Mentre possiamo con certezza identificare il primo possessore, non ci sono, invece, notizie più precise circa il copista menzionato nel colophon, Antonio da Pistoia. Visti i danni materiali, è probabile che il codice sia rimasto a lungo senza legatura (oppure anche la legatura originale era fortemente danneggiata). La famiglia Gambacorta ebbe una storia molto movimentata; nel 1454 Gerardo si spostò a Napoli, successivamente la famiglia andò a vivere nel molisano, infine nel 1701 il principe Gaetano Gambacorta dovette rifugiarsi all'estero. Non è, tuttavia, possibile stabilire fino a quando il manoscritto sia stato in possesso della famiglia. Certezze arrivano con l'Ottocento quando il codice si trovava nella biblioteca del Conte Giacomo Manzoni di Lugo con la segnatura *II C ms. 71*. La collezione del Manzoni (cfr. anche codici ital. quart. 62, ital. quart. 63, ital. quart. 64, ital. quart. 66) era costituita da acquisti del conte effettuati per circa 60

anni, dalla biblioteca Borghesi (ereditata dal suo secondogenito) e da una parte della collezione di G. Libri – cfr. G. Tortorelli (a c. di), “Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento: atti del Convegno nazionale di studio, Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001”, Bologna 2002, p. 251-256). Successivamente, alla morte di G. Manzoni, il manoscritto fu messo all’asta (cfr. Tenneroni, n. 39). Il numero d’ingresso e la data posta sul contropiatto della legatura (*acc. 1894: 44*) indicano l’acquisto fatto in quella data dalla Königliche Bibliothek con l’intermediazione della libreria antiquaria L. Olschki di Venezia. Timbri della Königliche Bibliothek: 1r^o, 105v^o.

Lemm, p. 82; Tenneroni, p. 38.

ff. 1r^o-76r^o. VEGETIUS RENATUS: MULOMEDICINA - DELL’ARTE DELLA MEDICINA DELLE BESTIE (volgarizzamento). (1r^o) Prologo - parte finale. *L’enfermità delle bestie sono in due modi; uno modo d’infermità sta solamente nella bestia che è inferma di ciò. L’altra maniera d’infermità passa cioè si apicha all’altre bestie quando stanno insieme nella stalla ... – ... savio cioè amaestrato tostamente cognosce l’avenimento dela infermità.* (1r^o-76r^o) Testo. *>De segni quando le bestie cominciano d’essere inferme.< Quando la bestia incomincia ad infermare incontenente, incomincia a stare tristo e pigro. Non dorme come è usato e non si volta come suole. Non si posa quando giace et non mangia bene ... – ... et uno pugno di sale libra 5 di rame arso et di sinopia uno pugno. >Qui è finito il quarto libro. Et incominceremo lo infrascripto libro d’ipocrate le cui rubriche sono queste<.* Il testo è lacunoso a causa della caduta di diverse carte. Manca la rubrica iniziale e quasi tutto il prologo corrispondenti a due carte iniziali cadute. A causa di danni materiali manca anche una parte del proemio finale del primo libro (due carte tra ff. 21 e 22) e i capitoli 20-94 del terzo libro (caduta di due fascicoli tra ff. 46 e 47). L’edizione a stampa della traduzione italiana della Mulomedicina del 1544 ad opera di Michele Tramezzino fu fatta sulla base dell’editio princeps latina (1528, Basilea) (cfr. V. Ortoleva, “La tradizione manoscritta della ‘Mulomedicina’ di Publio Vegezio Renato”, Acireale 1996, p. 144) e quindi non ha attinenze con il volgarizzamento del codice ital. quart. 65. Questo volgarizzamento anonimo della Mulomedicina è inedito. Appartiene alla tradizione che Ortoleva indica come t. Rispetto al testimone f citato da Ortoleva (codice Palat. 569 della BNF, fine XIV sec.) si caratterizza per alcune varianti linguistiche minori e non condivide con esso l’originale disposizione della fine del primo libro (capitoli 125-131 del secondo libro posti alla fine del primo, cfr. Ortoleva, cit, p. 151). Dal punto di vista del mise

en texte si avvicina ai codici BNF, Magl. II.IV.117 (XV sec.), Riccard. 1643 (XV sec.) e Riccard. 2300 (sec. XIV), Wellcome 788 (anno 1460) perché condivide con essi la ripartizione in quattro libri (nel terzo libro confluiti i libri III e IV del codice f). Questa è una caratteristica che del resto ital. quart. 65 condivide con l'ital. quart. 66. Tuttavia la disposizione in capitoli non è identica (131 capitoli nell'ital. quart. 65 contro i 128 dell'ital. quart. 66 - nel terzo libro; 72 capitoli nell'ital. quart. 65 contro i 75 dell'ital. quart. 66 - nel quarto libro). Il testo del volgarizzamento non dipende direttamente da nessuno dei codici latini noti; Mazzini (I. Mazzini, "Contributi alla tradizione manoscritta e testo della Mulomedicina di Vegezio di un inedito volgarizzamento anonimo basso medievale", «Romanobarbarica» 1986-1987 [9], pp. 153-160) sostiene che la traduzione sia stata fatta a partire da più manoscritti latini, mentre Ortoleva ipotizza come base un solo manoscritto latino. Elenco dei testimoni di questo volgarizzamento in V. Ortoleva, cit, p. 144-146 e, per i testimoni non ancora assegnati a nessun filone di traduzione in particolare, M. Aprile, "La lingua della medicina animale", in: R. Gualdo (a c. di), "Le parole della scienza: scritture tecniche e scientifiche in volgare (secoli XIII-XV): atti del convegno, Lecce, 16-18 aprile 1999", Galatina 2001, p. 53 (in totale i codici sono 32). Tuttavia il codice ital. quart. 65 non è compreso in nessun elenco.

ff. 76v^o-87r^o. PSEUDO HIPPOCRATES: DE CURA EQUORUM - TRATTATO DI MASCALCIA, (volgarizzamento della traduzione latina di Mosè da Palermo). (76v^o) Rubrica. >Ipocras e lle rubriche di suo libro.< Prohemio overo primo libro di mascalcia di cavalli ... (77r^o) Proemio. >Proemio del primo libro e primo capitolo d'ipocras.< Questo libro fece ipocrate savio medico d'india et ordinò in questo libro la cura delli animali inrationali ... - ... delle cure delli cavalli e delle loro continentie. (77v^o-87r^o) Testo. >Qui incominciano le parole di ypocrate.< Disse ypocrate io priego substantia delle substantie, natura delle nature et creatore delle creature che mi dia buono intendimento et aiuto a componere et ordinare questo libro ... - ... A quello medesimo quando viene a te e 'l segnio al cavallo sobatuto (sic!) domanda del suo nome e di' così [testo cancellato] >Qui si compie il libro della mariscalcia che translatò di greco in latino maestro moise da palermo<. Il primo dei trattati tradotti da Mosè da Palermo dedicati alla veterinaria. L'autore citato nel testo è Ippocrate d'India, vissuto al tempo del re Cosroe (Cosroe I Anushirvan), spesso confuso con Ippocrate di Cos (cfr. P.

Delprato, L. Barbieri, “Trattati di mascalcía attribuiti ad Ippocrate tradotti dell’Arabo in Latino da Maestro Moise da Palermo volgarizzati nel secolo XIII”, Bologna 1865, pp. 12-13). Il testo porta l’informazione della traduzione dal greco, mentre nella maggior parte dei testimoni si parla della traduzione dall’arabo. Mosè da Palermo, autore della traduzione dall’arabo di un trattato di mascalcia fu traduttore della corte angioina (Carlo d’Angiò) e avrebbe reso in latino due trattati arabi (D. Trolli, “Studi su antichi trattati di veterinari”, Parma 1990, p. 45). Non esiste nessuna edizione critica. Il testo del trattato è pubblicato in P. Delprato, L. Barbieri, cit., p. 206-246. Kibre, che registra il testo latino nel corpus ippocratico, (P. Kibre, “Hippocrates Latinus: repertorium of Hippocratic writings in the Latin Middle Ages (V)”, in «Traditio» 1978 [35], p. 294) cita 5 testimoni in volgare a cui va aggiunto il testimone in possesso di Delprato e Barbieri, utilizzato per la loro edizione, non meglio identificato. Rispetto all’edizione di Delprato che contiene 51 capitoli, nel nostro codice ci sono 45 capitoli, 42 corrispondenti all’edizione (il capitolo finale è quello *di cognoscere le continentie del cavallo*) più 3 capitoli con gli incantesimi. Il testo dell’ital. quart. 65 presenta inoltre altre differenze di minore importanza. Gli stessi explicit (traduzione dal greco, la mise en texte e la lingua) fanno ipotizzare l’appartenenza dei due codici ital. quart. 65 e ital. quart. 66 alla stessa tradizione testuale.

ff. 87r^o-100v^o. TRATTATO DI MASCALCIA DI CAVALLI, MULI, BORDONI TRADOTTO DA MOSÈ DA PALERMO (volgarizzamento). (87r^o) Rubrica. >Rubriche dello nfrascritto libro translato per lo maestro moise detto di sopra<... (87v^o-100v^o) Testo. >Capitolo primo di mascalcia di cavalli, muli, bordoni et caetera< *In questo libro amaestro di conoscere le continentie delli cavalli dal tempo che sono piccholi fino alloro grandezza ... – ... Experimento quando il cavallo à i dolori. Di’ tre volte il pater nostro nella orecchia drecta e poi di queste parole: Quando et S[alvator] est natus est nullum dolorem passus est. fugie (sic!) dolor peri dolor Christus te prosequitur deo gratias amen* >Finito i’ libro di mascalcia translato di greco in latino per maestro moise da palermo. di cavalli et altri<. Si tratta di una testo veterinario, come i precedenti, molto diffuso in Medioevo e che ebbe enorme influenza sulla trattatistica veterinaria, in particolare la parte dedicata a come stabilire l’età del cavallo (P. Delprato, L. Barbieri, “Trattati di mascalcía attribuiti ad Ippocrate tradotti dell’Arabo in Latino da Maestro Moise da Palermo volgarizzati nel secolo XIII”, Bologna 1865, p. XXXVI-XLIV. Testo del

trattato in P. Delprato, L. Barbieri, cit., pp. 247-292. Rispetto all'edizione Delprato nel nostro testo ci sono in totale 31 capitoli, 28 (capitolo *di fare forte e di ingrassare il cavallo*) corrispondenti all'edizione Delprato (26 capitoli) più altri 3 (incantesimi).

ff. 100v^o-103v^o. RICETTE VARIE. Testo. (100v^o) >*Empiastro verde.*< *Enpiastro verde. Tolli cera lib. 5 olio ciprino once Viiiij olio di mortella lib. I ; grasscia doca once II ; farina dincenso once II, cuocile e fanne impiastro ... – ... Congiare sextarii vi.* Testo di varie ricette aggiunte dal copista del trattato (la stessa mano di Antonio di Pistoia). Il testo (103r^o) si chiude con un elenco dei pesi e delle misure (*Deli pesi e misure interpretati qui apresso*).

ff. 104r^o-104v^o. RICETTE VARIE. Testo. *A ffar crescere l'unghia. In prima 1 2/3 di cera nuova ... – ... et olio de lorio et lentiie et une? agreste et lisomunndo et //.* Testo aggiunto da un altro copista sulle carte vuote del testo. Contiene la trascrizione di alcune ricette utili nell'ippiatria.

ff. 105r^o. SIGNA CANIS RABIDI SECUNDUM RASIM. (105r^o) Titolo. *Signa canis rabidi secundum Rasim.* (105r^o) Testo. *Comestione prohibetur. aquam quoque, si viderit ab ea fugit ... – ... Aut si comederit in mane morietur.* Testo in latino aggiunto da mano diversa, argomento veterinario, ma non più dedicato ai cavalli. Si tratta della descrizione della rabbia nei cani e negli uomini e delle cure secondo Rhazes (traduzione latina, prob. di Gerardo da Cremona), famoso medico del mondo arabo (Abū Bakr Muhammad ibn Zakariyā Rāzī, 865-925). Il testo copiato è del capitolo X, trattato VIII “De collectionibus et aggregationibus sanationis venenorum...” (Antidotarium), intitolato “De morsibus canis rabiosi”. Il capitolo non è completo; manca l'inizio e la fine. Edizione in cui è contenuto il frammento: “Liber Rasis ad Almansorem”, in “Opera medica”, Venezia 1500. Il testo corrispondente si trova a f. 36v^o-37r^o.